SOMMARIO

T. Poggi e V. De Rivera — Concordia apparente - Discordia reale Pag. 355
E. Petrobelli — Note di stagione: Il decreto sui contratti di locazione - Perchè l'erpice funzioni in pieno - Ad aratura finita . » 361
G. Dell'Orto — Rinascita agraria — Un gran campo di 90 ettari, modello di colture agrarie . . . . » 363
L. Zanotti — Prove frumentarie nel Trentino . . . . . » 366
L. Gabotto — Le macchie ocracee del Pioppo Canadese . . . » 369
T. P. e Redazione — Libri nuovi . . . . » 371
Redazione - C. M. — Briciole: « Manuale pratico di Caseificio » — « Il prontuario del Casaro » — Il peggior nemico della granicoltura nel Meridionale — Ma in qual modo la si può combattere? — I semi di faggio nell'alimentazione del bestiame — Il concime è sempre concime — Al telefono . . . . . . » 373
Redazione — Rivista della stampa italiana ed estera: Il congresso agrario e la Mostra agricola campionaria di Porto Maurizio — Il Decreto dei contratti agrari — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . » 377
R. Pini — L'agricoltore al Mercato. Rivista dei mercati agricoli . » 384

Concordia apparente - Discordia reale

Diamo la parola volentieri anche al Dr. De Rivera, dolenti però che Egli, esagerando il vero, dal vero inconsapevolmente si allontani molto! Direzione.

Il prof. Tito Poggi, che con tanta acutezza presiede alle sorti del periodico agricolo « Il Coltivatore » di Casalmonferrato, dedica in un articolo del 30 agosto u. s. alcune diffuse considerazioni sopra il mio lavoro ed i miei articoli, prendendo lo spunto da alcune considerazioni del sig. Augusto Petricca, comparse sul giornale « La Tribuna » del 2 agosto 1923 (1); l'on. Poggi trova che, tra le tante cose scritte da me sul problema agrario, *non tutte fra di loro abbastanza armonizzanti, non è facile trarre il preciso pensiero dell'autore*, qualificato *pieno di giovanile ardimento*: orbene, a chi conosce la garbatezza di cotesto elegante contradditore, non può sfuggire

(1) Veramente in quell'articolo io rispondevo al signor Petricca e al cav. Aguet. T. P.

tutto il sottinteso di queste frasi in aria, che dicono e non dicono (1), ma che, in ogni modo, anche per quel poco che dicono, chiedono delucidazioni ampie e non equivoche. L'appunto è chiaro e forse neppure originario (si badi che non dico *originale*) visto che più di una volta me ne è arrivata l'eco smorzata. Non per me, per la cui persona non sarebbe lecito togliere ai lettori del succoso « Coltivatore » neppure una riga, ma per la mia tesi, più facilmente individuabile di quello che l'on. Poggi voglia proclamare, e che è sola cosa che valga la pena di difendere.

Mi si permettano due parole di chiarificazione.

Il preciso pensiero di chi scrive non si nasconde nel fondo del mare e neppure si rivela nel torbido di frasi involute: fu detto in un primo articolo, comparso su altro periodico, che scandalizzò oltre ogni dire i sacri custodi del dogma *intensivistico* e contro cui insorsero come un sol uomo i dottori e gli scribi (2): ripetuto con chiara e non equivoca dizione nella *giornata del grano;* fu proclamato successivamente in polemiche senza fine, illuminandolo da tutti i lati; ma forse perchè troppa luce si è fatta attorno al concetto embrionale e primitivo che è il nucleo d'acciaio della campagna alla quale sono stato trascinato, forse dicevo è perchè troppa luce vi è proiettata che ci si abbaglia con facilità.

a) Io dicevo dunque, in succo spremuto, che è dannoso generalizzare nella campagna per la *intensificazione* e cioè che è male e dannoso spingere gli agricoltori novelli del Mezzodì a concentrare sulle concimazioni, ed anche in qualche caso sulle spese eccessive di scasso (3) del terreno (dico in *qualche caso),* ingenti capitali, perchè succede in Italia, come dovunque, che, col diminuire della latitudine, codeste spese trovano regolarmente sempre minore remunerazione nell'aumento di *resa* che si constata: dicevo che la intensiva coltura, così come la si intende comunemente, è adatta alle terre irrigue od alle terre secche del Settentrione, meno adatta per le terre aride del Mezzogiorno: che la scienza agronomica per quelle terre non è fatta, è da fare, almeno in grandissima parte (4). Ergo?

---

(1) Ah sì! sono proprio io quel che dice e non dice!... Ma non sa De Rivera che carriera avrei fatto, anche politica, se fossi stato *così?* T. P.

(2) Ma che si diventi proprio *scribi* se non si dà ragione al Dr. De Rivera. T. P.

(3) E chi mai pretese *scasso* pel frumento? T. P.

(4) E fatela una buona volta! ma che sia *scienza.* T. P.

Ergo non devesi immaginare, come è sembrato si immaginasse in alto loco, ed anche in alcune pagine di « Il Coltivatore », che la cattiveria (1), l'incapacità, l'imperizia, lo scarso spirito di iniziativa dell'agricoltore meridionale siano le *cause prime* del basso reddito del Mezzogiorno. No: queste sono tutt'al più, se pure sono, le cause *ultimissime* del lamentato basso reddito agricolo: le cause prime sono quelle *climateriche* e di *esposizione*.

Questa, on. Poggi, non è una questione di forma, è una questione reale: perchè se Ella ammette, con una parte notevole dei suoi collaboratori, che chiunque *debba* dovunque, per esempio, razionalmente (sic) concimare con perfosfato e nitrato sodico (o simili) e che chi ciò non faccia sia degno, per lo meno, della fucilazione morale (2); se questo, dico, si ammette come pacifico ed inoppugnabile, è logico che venga fuori un Tizio qualunque a domandarsi, magari sulle colonne del *Coltivatore*, come mai per coloro che non intendono concimare secondo i dettami razionali della buona tecnica, anche nel Mezzodì d'Italia, non si debba trovare la provvida lucerna del carabiniere e le più provvide catenelle ai polsi, che lo mandino a riflettere sulle sue malefatte dove il sole si vede a quadrangoli contigui: per molto meno si sospira e si geme dietro quei battenti inesorabili: e non per questo facemmo grande l'Italia! (3).

Tutto questo è logico pensare e proclamare in deduzione diretta *filatissima* del preconcetto di cui sopra, errato dalla radice (4).

Io mi sono levato contro la corrente dei metodi, diciamo così, settentrionali per il Mezzogiorno perchè comprendevo che certe imposizioni, anche se fatte con sistemi al velluto, determinano, di fronte all'insuccesso o al magro successo, il fatto deplorevole dello scredito delle direttive governative, la sfiducia ed il disorientamento dei migliori e più intraprendenti agricoltori, con quanta perdita del futuro prossimo immancabile progresso agricolo è facile immaginare.

In questo punto la nostra discordia è reale, non apparente e deve essere profondamente penoso per Lei, come lo è per me, vedere che in un paese che pure ha tradizioni scientifiche e tecniche non di-

---

(1) Ma chi ha mai parlato di cattiveria? T. P.

(2) Il lettore veda dove l'A. giunge esagerando! T. P.

(3) Il punto esclamativo è dell'A.; ma io ce ne aggiungo volentieri un altro di mio perchè il lettore veda bene dove si può arrivare polemizzando! T. P.

(4) Così afferma il Dr. De Rivera. T. P.

spregevoli (1) si debbano ancora discutere le direttive generalissime dell'agricoltura di più di mezza Italia e si debba ancora contestare la utilità o, almeno, la opportunità della diffusione di metodi per i quali pure il Governo ha da tempo preso non equivocamente posizione.

E' penoso tanto, ma non ho colpa io e forse (o senza forse) non ce l'ha neppure l'on. Poggi (2) nel fatto che dell'agricoltura italiana meridionale non si è mai voluto, in un passato non assolutamente remoto, conoscere con esattezza scientifica le cause deprimenti, ma ci si è voluti *bendare gli occhi* fingendoci agricoltori ignoranti e retrivi, certo più di quanto effettivamente dobbiamo riconoscerci (3).

E non è colpa mia, on. Poggi, se, attraverso prove di laboratorio e con lo studio della pianta in condizioni sperimentali artificiali, ho potuto dare, o almeno creduto di dare, solo il filo di una matassa che si deve ancora svolgere con cura per renderne la giustezza e la direzione: la trascurabile opera mia, svolta in laboratorio, per tentare di liberare il fenomeno dal groviglio delle concause, ha trovato scettici molti di quelli che non sanno con precisione quanto può dare e quanto ha dato alla scienza ed alla agricoltura pratica l'opera dello studioso di laboratorio che è quasi tutto intero il patrimonio scientifico della agronomià moderna; ma questo importerebbe poco se le urla di costoro, di quelli, intendo, che immaginano e sostengono l'assurdo mostruoso di una tecnica senza scienza (4), cioè, in parole più piane, di una pratica senza conoscenza, se codesto assurdo mostruoso trovasse indifferenti le alte sfere...: oggi per la scienza nulla si fa, per la propaganda (?) tutto: questo è molto male, on. Poggi, perchè apre troppo poco le porte della speranza per la nostra industria verde. E' chiaro? (5).

b). E neppure per la cosidetta *questione del grano* in fondo mi sembra che andiamo d'accordo Lei, On. Poggi, ed io (6), perchè sebbene siano vecchi e risaputi i guai della coltura granaria del Mezzo-

---

(1) Soltanto? T. P.

(2) Manco male! T. P.

(3) Se il Dr. De Rivera sapesse quanti abbonati carissimi abbiamo anche nell'Italia meridionale! i quali ci seguono... nei nostri errori. T. P.

(4) Ma chi, chi, sostiene tale assurdo? T. P.

(5) Chiarissimo; ma noi sosteniamo che la propaganda deve appunto basarsi sulla scienza. Solamente questa non è tutta dalla parte del nostro contraddittore. T. P.

(6) No certamente; l'accordo sostanziale mio non è col De Rivera. T. P.

giorno, la illustrazione biologica o più genericamente scientifica del fatto, illustrazione così bestemmiata da un nugolo così ardimentoso di contradditori, luce sempre di novelli argomenti ed ogni giorno che passa trova assentimenti maggiori: questo vuol dire, On. Poggi, che la possibilità di coltivare *intensivamente* il grano nelle terre aride del Mezzogiorno deve ogni giorno più ridurre la sua area di speranza ai terreni veramente ottimi, alle altitudini convenienti, alle vallate bene orientate, agli altipiani meno siccitosi e così via dicendo (1).

La mia campagna per la riduzione pura e semplice dell'area destinata al frumento a tutto vantaggio delle colture legnose, delle foraggere, del prato stabile (anche secco, sissignori!), del pascolo puro e semplice, perchè non trova tutta la schiettezza di difesa e di propaganda che meriterebbe? (2).

Perchè su questo punto, l'On. Poggi, come quasi tutti gli altri appassionati della terra, che si dichiarano sostanzialmente concordi con noi, non scendono in campo con l'entusiasmo col quale sono scesi a difendere il pane per l'Italia? O perchè si fanno due voci, grossa quella per il pane, e piccola quella per la carne e per il formaggio? (3).

Non sa l'On. Poggi che di carne importiamo ogni anno per *centinaia di milioni?* (4). O allora? O allora perchè l'On. Poggi, che ha cuore ed intelletto, corre ancora a predicare per il grano, quando io gli ho detto (e non io soltanto ma tuttti in coro lo gridano) che troppa terra si dà al grano in Italia e quando io gli ho affermato e gli ho stampato, senza essere stato contraddetto, che la *esclusività* della coltura granaria è tra le cause del basso reddito frumentario delle terre aride del Mezzogiorno ed è fattore decisivo della miseria delle popolazioni e della Nazione?

Io ho detto: fermiamo la propaganda per il grano e facciamo la propaganda per il bestiame, ed un primo passo verso il progresso agricolo sarà fatto.

---

(1) Già. E chi dice di coltivare il grano in luoghi disadatti? T. P.

(2) Perchè quando veramente agli agricoltori meridionali non converrà di coltivare il grano, non avranno bisogno di propaganda per abbandonare la coltura. Se lo coltivano, cerchino anche loro di coltivarlo *meglio.* T. P.

(3) Se il Dr. De Rivera avesse tempo di dare un'occhiata ai fascicoli e volumi del «Coltivatore» vedrebbe quanto ci siamo occupati anche di foraggi, bestiame, carne! E le mie numerose pubblicazioni trattano esse forse esclusivamente di *grano?* Mai più! T. P.

(4) Sì, lo so. Ma l'importazione del grano fino a quest'anno segnava *migliaia di milioni!* T. P.

L'On. Poggi, come quasi tutti, concorda sostanzialmente; ma discorda nelle conseguenze logiche, perchè va gridando ad una voce: grano, grano, grano! (1).

Eh no, On. Poggi: quella del grano non può essere una camicia che si indossa perchè va di moda e non può essere l'On. Poggi la persona che, per seguire la moda, trascuri anche minimamente l'interesse riconosciuto della sua terra.

Ed allora, On. Poggi, io che (beato me!) sono *pieno di giovanile ardimento*, penserò che Ella è per essere un convertito dalla mia parte e per questo il suo articolo « *Discordia apparente - concordia reale* » è, secondo io penso, un primo passo promettente, se il senso del titolo non mente: ed io non posso sia pure in anticipo, non rallegrarmi con Lei per questa conferma, che non può mancare, della sua rettitudine e del suo profondo intelletto.

V. De Rivera
Lib. doc. nella R. Università di Roma.

*

Le note apposte allo sfogo del Dr. De Rivera sono quasi sufficenti a dimostrare il suo torto nel prendersela con me, sia pure col condimento di gentili espressioni a mio riguardo. Aggiungerò una parola che scrivo in grassetto perchè deve chiudere la polemica. (Ciò che non vuol dire chiudere la nostra campagna **pro pane italico).**

Io non ho mai raccomandato (se non **durante** la guerra) **di coltivare più grano di quello che si coltiva. Anzi ho sempre ammesso che se ne possa coltivar meno. Ho però, per primo, avuto il coraggio di dire che,** *generalmente*, **il grano in Italia si coltiva male. Ed ho indicato miglioramenti della tecnica colturale, nei quali la grande maggioranza degli agronomi italiani è consenziente, e che migliaja di agricoltori hanno ormai adottato con risultati magnifici: nel Nord, nel Centro e anche nel Sud.**

E così ho concluso, senza che mi si possa opporre nulla di **serio, che il problema granario italiano è essenzialmente tecnico.** *Nulla più. Ogni altra cosa che mi si faccia dire non è farina del mio sacco.*

---

(1) Ma che grano, grano, grano! Io ho detto che *si poteva risparmiare all'Italia il danno e il pericolo dell'importazione granaria coltivando meglio il frumento.* **Niente altro!** T. P.

Quanto alla **carne,** *ma me lo dice De Rivera, che cosa si produce nel terreno,* **dopo** *il frumento, anche nel Mezzogiorno?* — **Erba!** *Benissimo.* **Intensifichiamo** *dunque* **anche** *il prato naturale o artificiale che segue il grano, e avremo reso un altro servigio al paese. — Ma senza bisogno di mangiarsi il fegato...*

TITO POGGI
Lib. doc. nella R. Università di Pisa.

Note di stagione

Il decreto sui contratti di locazione. - Perchè l'erpice funzioni in pieno. - Ad aratura finita.

Fu una vera delusione per molti il decreto legge del 16 settembre scorso sui contratti agrari, decreto che favorisce solo quelli conclusi anteriormente al 30 giugno 1918.

Non è perfettamente vero quanto in una intervista si fa dire a S. E. Serpieri, che cioè «nel 1919-1920 i proprietari che diedero terre in affitto ben avrebbero potuto avere l'elementare prudenza di adottare contratti d'affitto a canone variabile o rivedibile».

S. E. Serpieri conosce indubbiamente le tristi vicende che turbarono l'industria nel periodo che va proprio dalla fine del 1918 a tutto il 1920; in quel periodo i proprietari, stretti fra le pastoie bolsceviche, furono costretti ad affittare al primo offerente che ebbe «l'elementare prudenza» di esigere i contratti a canone variabile, ma sempre in meno, tenendo come massimo, in onta ai mutamenti economici, il prezzo concordemente fissato e senza possibilità d'aumento.

Non sono pochi i poderi affittati dopo il 30 giugno 1918 a condizioni anche più disastrose di quelli stipulati prima di detta epoca.

Conosco fondi, che oggi raggiungerebbero le 1000 e anche 1200 lire l'ettaro, affittati a L. 400, mentre il proprietario, per tasse, assicurazioni incendi e restauri, ha passività che vanno oltre le L. 300. Ora è umano, è giusto che uno sfrutti ad esclusivo suo favore un mutamento economico generale, non preveduto, a tutto danno, anzi con la rovina dell'altra parte? Ma quale criterio ha suggerito il limite del 30 giugno 1918, se questo limite va a beneficare una sola parte dei proprietari dando ragione a coloro che vedono in tale disposizione di legge un atto d'ingiustizia, una preferenza a favore

di alcuni, un atto che rende ancora più dolorosa, più irritante, la condizione degli esclusi?

Il Governo attuale che aspira ad una vera pacificazione degli animi, pacificazione che ogni giorno più si consolida, non può trascurare le voci che imprecano contro un avverso destino reso oggi ancora più triste dallo sconfortante confronto; e noi siam certi che l'alto senno di S. E. Serpieri misurerà i benefici di cui sarebbe feconda una giusta ed equa riforma del citato decreto.

***

Perchè l'erpice, 80 volte su 100 non funziona bene? Per la semplicissima ragione che la catena dei timonieri è troppo corta.

L'osservatore intelligente, appena va in campagna, dà un'occhiata a tutti gli attacchi e molte volte nota il vizio, quasi comune a tutti i bovari, di tenere gli animali quanto più corti è possibile per affaticarli meno. Ed è vero che il fine che si prefiggono è raggiunto, ma a tutto danno del lavoro.

Con la catena corta, un terzo dell'erpice, tanto più se è rigido, procede sollevato, e passa sopra le zolle senza romperle, e senza appianare; ma, se provate ad allungare la catena di tre ed anche più anelli, raggiungete la perfezione. Aggiungasi a tutto questo il pericolo, continuo, che sulle carreggiate, nel voltarsi, i timonieri vadano fra i denti dello stesso erpice.

***

Coloro che desiderano avere campi con scolo perfetto non seguano il sistema di quanti usano, per consuetudine e senza darsene una giusta ragione, di colmare e scolmare nelle arature con un costante ordine, senza badare se il campo abbia bisogno di essere *aperto o chiuso.*

In molti casi, dirò meglio, nel maggior numero dei casi, conviene colmare due volte di seguito; ma così facendo, si formano delle *schiene d'asino* che nuociono. A togliere tale inconveniente, bisognerà, ad aratura compiuta, mandare con una vanga ad appianare, indicando da qual parte convenga buttare la maggior quantità di terra per raggiungere le perfette colmature.

Per la semina del grano tale lavoro è già stato dai migliori, e molto opportunamente, eseguito; ma anche negli appezzamenti che andranno seminati in primavera converrà farlo subito, perchè il gelo eserciti la sua benefica azione con tutta uniformità.

E. Petrobelli.

Rinascita agraria

Un gran campo di 90 ettari, modello di colture agrarie

In una tenuta del territorio di Marsala, denominata *Baglio Grande*, distante dal centro agglomerato della città circa 12 Km., ed a 250 metri sul livello del mare, con pendio collinoso, ritenuta per il passato di poca efficienza e con culture a sistemi primitivi, poco redditizi, il giovine e colto patrizio cav. Scipione Spanò Palma, ha apportato un soffio vivificatore d'attività, iniziando una vera rinascita agraria, ed avendo scelto con geniale intuito alla direzione il cav. Giovanni Spanò Sala, appassionato e fervente d'agricoltura. Questi ha, con moderno indirizzo, operato in due anni una vera trasformazione rendendo quella terra, una volta negletta, un campo dimostrativo di tutte le colture, da poter servire d'insegnamento e d'imitazione. Così tutto un programma agrario, basato sui postulati e sulle conquiste della scienza, è in pieno svolgimento con lusinghiere promesse d'una ricca miniera di prodotti.

In determinati e scelti spezzoni di terreno si svolge l'indirizzo della viticoltura nuova, specializzata e consociata, ed in altri la cerealicultura che deve preparare sicura l' emancipazione granaria italiana, come afferma e sostiene autorevolmente il prof. Tito Poggi.

La tenuta di *Baglio Grande*, dove si usavano mezzi preadamitici per preparare il terreno con l'aratro a chiodo, dava una bassa quota di produzione granaria che non superava sette volte la semente; mentre per la preparazione razionale, con concimazione chimica, con selezione di seme, sin dall'anno scorso si è avuta un'elevata percentuale, dando, il *Dauno Strampelli*, 21 ed il Tripolino o Gargaresco, grano originale africano resistente alla siccità, 19 volte il seme pur essendo stata l'annata sfavorevole per l'incostanza atmosferica.

La tenuta di *Baglio Grande*, come per magia, venne trasformata in ogni angolo di terreno utilizzabile. Un giardino di 7 Ett., che presentava agrumeti e frutteti, sofferenti nonostante l'irrigazione, ritornò per la regolare potatura, concimazione generosa e cultura razionale, a nuova vita; così l'esteso oliveto di 16 Ett., per la pota di conservazione e per l'opportuna coltivazione, rifiorì con ricche promesse. Tutte le culture redditizie sono in esperimento promettente. Nelle parti collinose della tenuta sono impiantati frutteti di svariati esemplari, con sistemi razionali; e nella parte alpestre è sorto un

vero bosco di platani, pioppi del Canadà, quercie, robinie, acacie, ricini, e varie piante boschive promettenti. In terrapieni e terrazze create dal sapiente volere, vi sono vivai d'ortilizi e campi irrigui di carciofeti, di pomodoro, di granone, e patate.

Ordinati e molteplici sono i campi a foraggiere, a sulla, avena, favata, orzo; e servono per l'alimentazione di 60 scelte vacche svizzere, indigene ed incrociate, per la produzione giornaliera del burro e dei caci. Lungo i viali determinanti i vari spezzoni a diverse culture, sono innumerevoli piantine di platani, pini, cipressì, noci, mandorli, che diverranno ombrellifere e frangiventi, e muraglie naturali per i due parchi d'allevamento del bestiame. Ma il più meraviglioso lavoro è quello della vite e dei campi di grano.

Un vigneto di 130 mila viti di tre, due, un anno, è veramente ammirevole per la floridezza uniforme, dovuta a coltura ed a trattamento di anticrittogamici, e a diligente, opportuna scrupolosità nella selezione delle piantine, in terreno preparato, dopo analisi calcimetrica, con scasso profondo. I vitigni predominanti, in terreno siliciocalcare, sono Berlandieri N. 1 e 2: ibridi 424 A; 157 × 11; 17 × 37; 41 B e Du Lot.

Gli innesti, a categoria distinta, sono colle migliori qualità dei nostri vitigni viniferi, quali: *grillo, cataratto, grecanico e pignutello;* ed hanno la percentuale d'attecchimento del 95 0[0]. Vi sono appezzamenti a varietà d'uva da tavola. Vi sono 55 mila viti consociate all'ulivo, che, al sesto anno d'impianto, sono d'una vegetazione e produzione ammirevoli.

Le distanze sono razionali, e le viti scelte quelle a fittone, come il 17 × 37; il Du Lot ed il 420 A.

Un'altra consociazione è fatta con 3 mila mandorli a distanza da non sfruttare nè danneggiare la vite.

Un impianto di un anno di 53 mila barbatelle di 420 A, riuscitissimo con una percentuale massima di attecchimento, serve per la propagazione colle propaggini dei lunghi tralci sino a sei, con sistema ingegnoso che evita le fallanze dei barbatellai comuni.

Ma il campo granario con tre scelte qualità di grano, rigorosamente selezionato, quali il *Dauno*, il *Tripolino* e la *Biancuccia*, è veramente meraviglioso per la lussureggiante vegetazione.

Sono diversi spezzoni da 5 a 18 ettari di terreno siliciocalcare con percentuale d'argilla, preparato con vari sistemi a zappatura estiva, a motoaratura che dissoda e smuove la terra a 25 cm. di profondità, con sullate, favate, concime chimico, in proporzione di

6 quintali per ettaro, (percentuale di 75 di perfosfato e di 25 di nitrato di soda) in terreni da rotazione, ed a secondo anno di semina a grano, ed a maggese. La semina è stata praticata da dicembre a gennaio a spaglio ed a riga.

In 5 ettari di terreno sono seminati 21 decalitri di grano *Dauno*, che si presenta con opulenta vegetazione, d'un verde cupo, lucente, ricco di clorofilla smagliante. Le piantine a riga, a distanza di 40 cm., per la sarchiatura sono come le canne da zucchero. La piantina misura in altezza m. 1,60; con foglia larga 2 1|2 cm.; con la spiga lunga 12 cm. La turgidezza e il peso della spiga la fanno piegare a mezza luna. Si sono praticate in tutti i campi dimostrativi due sarchiature e non vi sono quindi erbe infeste.

La spiga nel campo a spaglio ha la stessa vitalità, ma è più piccola di quella nel campo a riga. In un campo di 4 Ett. si sono seminati 14 decalitri di *Tripolino*, che ha anch'esso ottima vegetazione e presenta anticipato avviamento alla maturità. La piantina è alta m. 1,30, la foglia è larga cm. $1^1/_2$; la spiga è lunga e larga, turgida e consistente, i raggi imbiondiscono, e la fioretta è già caduta. La maturazione del *Tripolino*, per il ciclo di vita più breve, anticipa di 20 giorni, evitando i venti dominanti afosi e dannosi di giugno durante la *allegagione* del grano. In un altro campo di 5 Ettari di *Dauno* furono impiegati 21 decalitri a spaglio in terreno a sullata, ed a favata; e la vegetazione è ottima, e la spiga è un po' più piccola di quello seminato a riga. In un campo di 4 Ett. furono seminati 14 decalitri di *Tripolino*, a spaglio, in un terreno di secondo anno a semina di grano; si presenta bene, lievemente più dimesso degli altri campi; la piantina misura un metro d'altezza e la spiga è più modesta. In 18 Ett. di terreno preparato a *sgorgiatura* estiva, a motoaratura, ed a maggese, è stata seminata la *Biancuccia* in parte a riga ed in parte a spaglio. La vegetazione è ovunque ottima, ma più lussureggiante in quella a riga, ed in terreno preparato a maggese. La pianta misura un metro d'altezza, e la spiga è ricca di granelli. L'insieme dei campi è ricco di promesse, ma eccelle in modo sorprendente il *Dauno* ancora in ritardo di maturazione. Il raccolto sarà eccellente, e rileveremo a suo tempo la qualità, la quantità dei vari appezzamenti a diversi sistemi ed anco la quantità della paglia foraggio.

Vicino a campi così razionali e smaglianti esistono altri campi di grano molto dimessi per empirica preparazione dei contadini. Servono da paragone perchè, pur essendo il terreno della stessa

natura, mancando la preparazione e le cure necessarie, il grano è rachitico; difatti ogni piantina misura 55 cm. d'altezza e la foglia 14 millim.; la spiga è piccola e difforme, proveniente da grano da semina impuro preso dall'aia senza selezione. I precetti del libro aureo del prof. Poggi, in simili casi, sono a dimostrazione inconfutabile che l'Italia insulare può benissimo aumentare la percentuale di produzione se il terreno è ben preparato e concimato, se il seme è selezionato, e sparso a riga a giusta profondità, e se è curato con sarchiatura e concime di covertura. Occorre che tali insegnamenti siano diffusi e popolarizzati tra i contadini, abituati finora a sistemi empirici (1).

Il cav. Spanò Palma ed il suo direttore sono pionieri dell'agricoltura siciliana perchè, per iniziativa loro propria e senza stimolo, svolgono un vero programma fattivo che spinge all'imitazione ed all'emulazione. L'ordine, la disciplina, la pulitezza regnano nella tenuta, dove l'operaio è reggimentato e sorretto dalla fede e dall'entusiasmo.

L'azienda Spanò, completata coll'officina di meccanica agraria, collo sviluppo delle piccole industrie, coll'allevamento del piccolo bestiame, segna una vera rinascita agricola che prepara energie latenti di produzioni, linfa salutare per la floridezza del bilancio nazionale.

Marsala, maggio 1923. G. DELL'ORTO.

(1) Periodo dedicato ai nostri oppositori..... T. P.

Prove frumentarie nel Trentino

Anche nell'annata granaria 1922-23 abbiamo voluto sperimentare le diverse qualità di grano che sono state raccomandate in questi ultimi anni come suscettibili di dare abbondanti prodotti.

Come campo di prova abbiamo scelto il terreno di medio impasto, piuttosto sassoso, povero ed asciutto, in modo da operare nelle peggiori condizioni e di conoscere esattamente il valore culturale delle singole varietà anche negli ambienti meno adatti per la granicoltura.

Il terreno nella primavera del 1922 era stato concimato con letame e nello stesso era stato coltivato il granoturco. Il frumento

venne seminato a spaglio il 21 ottobre, e in antecedenza il terreno venne arato superficialmente senza ricevere concimazione di sorta.

Abbiamo desiderato cioè seguire nella coltura la irrazionale pratica locale per dare maggior valore ai risultati comparativi che si sarebbero ottenuti.

Verso i primi di novembre il germogliamento era completo, sebbene dopo la semina si fossero succedute delle giornate umide, piovose e fredde. L'andamento della stagione invernale e primaverile fu normale e solo durante il periodo della fioritura si ebbero a lamentare delle pioggie piuttosto insistenti e dei forti venti che fecero allettare la maggior parte delle piante di frumento dei campi vicini. La maturazione fu ritardata, sicchè si dovette mietere verso la fine dèlla prima decade di luglio.

Riassumiamo ora i risultati ottenuti coltivando le diverse varietà di frumento.

Produzione. — Le varietà che quest'anno hanno dato i maggiori risultati per la produzione in granella sono stati il Semiaristato Fam. 48 e il Carlotta Strampelli, mentre per la produzione in paglia si sono distinte le varietà Carlotta Strampelli, Rieti N. 1 ed il N. 91.

Anche negli anni scorsi il Semiaristato N. 48 ed il Carlotta Strampelli si sono distinti per l'elevata produzione ed hanno soddisfatto pienamente. Riteniamo perciò che sieno delle buone varietà da raccomandarsi per il nostro Trentino e segnatamente per il circondario di Ala, dove troviamo ancora delle varietà di frumento degenerate e impure che dànno raccolti scadentissimi e che contribuiscono a tenere molto bassa la media produzione unitaria in grano.

Sempre buoni risultati hanno dato il Cologna N. 29, il Grosso di Siena, ed il N. 33, l'Inallettabile 38, il Rieti 1, l'Inallettabile 96 ed il Rieti 11. Scadentissime, e quindi da escludersi dalla coltura nei nostri terreni, si sono dimostrate le varietà francesi Royal N. 8, Des Allies N. 9 e la varietà Caragolla. In generale le varietà hanno dato risultati superiori alle varietà nostrane, sebbene tutte non abbiano trovato l'ambiente e la stagione adatta per il loro sviluppo. Ripeteremo quindi le prove nel corrente anno nel medesimo terreno ed in terreni di natura diversa, perchè riteniamo che alcune di queste varietà elette possano dare, in condizioni opportune, elevate produzioni.

Il seguente specchietto servirà a dare maggiori particolari sulla produttività delle singole razze di frumento.

VARIETA'	Produzione per Ettaro in paglia	granella
Grosso di Siena	q.li	15,33 q.li
Inallettabile N. 96	30 »	14,66 »
Colonia N. 29	22,66 »	20 »
Gentil rosso Semiaristato N. 58	25,33 »	18 »
» » » » 33	24 »	16,66 »
» » » » 91	29,33 »	13,33 »
Semiaristato 48	26,66 »	20 »
Ibrido precoce Inallettabile	18 »	10,66 »
Rieti 11	18 »	10,66 »
Rieti 1	30 »	11,33 »
Carlotta Strampelli	40 »	22,66 »
Colonia 12	13,33 »	12 »
Gentil rosso (Calcinari)	20 »	15 »
Gentil rosso 26	20 »	12 »
Des Allies N. 9	14 »	6 »
Royal N. 8	25 »	9 »
Rosolo	20 »	11 »
Cologna 31	12 »	8 »
Gentil rosso N. 18	20 »	11 »
Gentil rosso acariosside rosse	15 »	12 »
Caragolla	12 »	6 »

Resistenza all'allettamento. — Mentre la maggior parte delle piante di frumento si allettarono in causa dei forti venti che soffiarono in maggio-giugno, tutte le varietà da noi coltivate vi resistettero splendidamente e riuscirono a mantenersi in piedi fino alla maturità.

Resistenza al carbone ed alla ruggine. — La ruggine ed il carbone non trovarono condizioni molto favorevoli al loro sviluppo. Nelle piante di grano non si riscontrarono nè foglie colpite dalla ruggine, nè spighe danneggiate dal carbone o dalla carie.

Accestimento e maturazione. — Manifestarono un'accentuata attitudine ad accestire: il Carlotta Strampelli, il Semiaristato 48 ed il Grosso di Siena, mentre i grani francesi, il Caragolla e qualche numero di Colonia svilupparono solamente 1 o 2 culmi per pianta.

Maturarono precocemente il Carlotta Strampelli, il Semiaristato 48, e le diverse famiglie di Gentil rosso e Colonia; invece ritardarono la maturazione il Grosso di Siena e le varie razze di Inallettabile.

Dai risultati conseguiti anche quest'anno nelle nostre prove di coltivazione di diverse varietà di frumento, possiamo dedurre che

per avere dei dati sicuri è necessario ed opportuno ripetere ancora per qualche anno le esperienze di coltivazione di questi mirabili portati della genetica applicata. Sarebbe infatti avventato trarre, dopo 3 anni, delle conclusioni, e sconsigliare delle varietà solo perchè in speciali contingenze non hanno dato i risultati che ci ripromettevamo. Bisogna provare e riprovare a lungo, e solo dopo un diligente e scrupoloso lavoro di esperimentazione si potranno formulare dei consigli.

Tuttavia in base ai risultati ottenuti finora ci sentiamo autorizzati di additare agli agricoltori Trentini e dell'Alto Veronese le varietà Carlotta Strampelli e Semiaristato fam. 48, che hanno sostenuto anche da noi la loro rinomanza, sia per la loro elevata facoltà produttiva, sia per la resistenza alle malattie ed alle principali avversità meteoriche. Esse si sono dimostrate strumenti validissimi da utilizzare per sfruttare al massimo le nostre condizioni ambientali e per elevare la media produzione in grano, media che, purtroppo a nostro danno ed a nostra vergogna, è ancora tanto bassa da rendere poco rimunerativa la coltura del grano.

Ala di Trento. Dott. LUIGI ZANOTTI.

Le macchie ocracee del Pioppo Canadese

Sono prodotte dalla *Dothichiza populea*, forma estiva di un fungillo, il *Cenangium populneum*. Questo ospite del pioppo Canadese venne considerato per molto tempo quale un semplice saprofita innocuo, finchè il Delacroix, nel 1896, lo segnalò in Francia quale un pericoloso parassita. In Italia venne notato con certezza nel 1901-1902 a Santena.

Attacca per lo più gli individui di 1-3 anni, tanto in vivaio che nei piantamenti a dimora, e ciò durante la primavera. Appaiono sulla corteccia macchie ferruginose, che si allargano gradatamente fino a circondare l'intero fusto, ad un metro o due dal suolo. Le macchie stesse, in progresso di tempo, si ricoprono di punticini bruni, emergenti dal tessuto morto e dall'aspetto di cuscinetti discoidali. Le piante colpite muoiono senz'altro.

L'infezione, secondo i trattatisti, si produce essenzialmente per

mezzo di eventuali ferite che interessano la corteccia e che vengono inferte durante le manipolazioni necessarie al trasporto degli alberetti, e nei trapianti. Vistose infezioni tuttavia avvengono anche nei vivai, dove nessuno tocca le piante; e mentre si manifestano in talune località, non ve n'è traccia in altre, per quanto i materiali d'impianto abbiano tutti la stessa origine. Parrebbe quindi, senza escludere le ferite quale causa d'infezioni, che queste si manifestino anche per altre contingenze, ogni qualvolta le condizioni meteoriche si dimostrino propizie. Può darsi, per esempio, che le numerose, fitte ed ampie lenticelle che screziano la corteccia dei giovani pioppi cana-
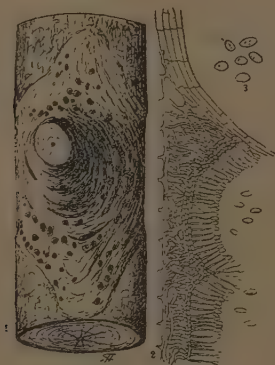
Fig. 44.

desi o delle loro talee, rappresentino una soluzione di continuità atta a permettere l'introduzione dei micelii parassiti. Su di questo punto è però necessario indagare ancora, per poter uscire dal campo delle ipotesi!

Dato che il parassita attacca le piante nel periodo del loro risveglio primaverile, è opportuno che i vivai ed i giovani impianti vengano protetti nel periodo di tempo precedente l'infezione. Per questa lotta preventiva i rimedi non mancano, e la loro applicazione è facile ed economica adottando le pompe irroratrici. Un trattamento ai vivai ed ai nuovi impianti nel mese di febbraio, ed un secondo nell'aprile, mediante una poltiglia rameica al 2 %, ci hanno dato apprezzabili risultati difensivi nella decorsa campagna. Delacroix consiglia anche di bagnare le talee da impianto con bordolese al 10 % e di lavare

i tagli e le ferite fatte con la potatura con una soluzione concentrata di solfato di ferro (50 %) acidulata coll'uno per cento di acido solforico. Voglino avrebbe altresì sperimentato, con buoni risultati, soluzioni di formolo al 10 % sulle talee, le quali, come ottima norma profilattica, non dovrebbero mai venire ammucchiate a lungo sul terreno umido. L. GABOTTO.

Libri nuovi

Prof. GUIDO TORRESINI — *Il frumento all'Estero.* — *Notizie e dati statistici* — (Estratto dalla pubblicazione del Ministero per l'agricoltura): *La propaganda per la produzione frumentaria nell'anno 1920-21.* — Roma, Industria tipografica romana, 1922.

Dal bel volume « *La propaganda per la produzione frumentaria nell'anno 1920-21* » pubblicato dal Ministero per l'agricoltura, di cui parlammo a suo tempo, vennero estratte in opuscolo anche queste 23 dense pagine del Comm. G. Torresini: il quale, del resto, era stato il principalissimo compilatore dell'importante pubblicazione ministeriale. Ora l'opuscolo: « *Il frumento all'Estero* » ci dà notizie sintetiche ma precise sulla granicoltura mondiale; e sul consumo e commercio del frumento. All'amico prof. Torresini spetta duplice lode: per il volume complessivo, principale sua fatica, e per questa memoria speciale sul frumento all'Estero.

G. DEL PELO PARDI — *Agricoltura e civiltà.* — « Prefazione di R. Paribeni ». — Casa editrice « *Roma* ». — L. 7,50.

Bel volume, tutto intessuto di dottrina storica che vivamente interessa il lettore, agronomo o no. E poichè dalla storia alla filosofia, per un uomo di coltura e di ingegno quale è il Del Pelo Pardi, non v'è che un passo, il libro è anche filosofico; e veramente originale, nel senso puro di questa parola. La romanità, anche agraria, trova nel libro del Del Pelo Pardi, la sua più fiera rivendicazione. Segue un'importante appendice sulla coltura granaria italiana, con critica piuttosto vivace, all'indirizzo dell'agricoltura moderna... Qui non posso giudicare l'A., essendo anch'io parte in causa. Dico però che *molto*, anche dell'appendice, posso accettare. E che non io soltanto, ma tutti noi agrofili, leggeremo volentieri quant'altro l'A. sta preparando e ci annuncia. Avrebbe assai torto chi non riconoscesse nel Del Pelo Pardi un forte studioso, un appassionato delle cose agrarie, un italiano e romano di cuore.

CATTEDRA AMB. DI AGRIC. PER IL CIRCONDARIO DI FROSINONE. — (Direttore prof. Vincenzo Fedele).

L'A. comincia così: « Volete produrre più grano? Ascoltate questi consigli e metteteli in pratica ». — E i consigli sono buoni, e chiaramente esposti. E il metodo è il nostro: quello del *Coltivatore...* — Bravo prof. Fedele!

R. SCUOLA PRATICA DI AGRIC. IN FABRIANO (Direttore N. MARIANI) — *Breve istruzione per la razionale coltivazione del frumento nella nostra regione.* — Fabriano, Premiata tipogr. econom., 1923.

Uno dei tanti, e buoni, opuscoli di propaganda granaria.

Dr. Carlo Neppi — Direttore della Cattedra amb. d'agricol. per la provincia di Ferrara — *Variazioni sul tema; l'allettamento del grano.* — Ferrara, Stabilimento tip. G. Bresciani, 1923.

E' un ottimo studio, confortato da importanti esperienze durate più anni; studio che veramente mancava, per quanto l'argomento sia stato molte volte trattato e da molti. Purtroppo, anche il bravo Neppi non giunge a risultati netti e sicuri. Ma non è per questo meno interessante il suo studio, nè meno lodevole il suo tentativo.

F. Bracci — *L'oliveto sperimentale della Marina lucchese* (Campo romano). — *Esperienze di riforma e ricostituzione.* - Spoleto, Stab. tip. Panetto e Petrelli, 1923.

L'amico Bracci persegue con tenacia e valore il fine da raggiungere: un'olivicoltura cioè più *razionale.* E anche questo suo lavoro, preciso e bene illustrato, mentre prova il valore e la costanza dell'esperimentatore, dimostra la bontà del suo metodo: diradare, slupare, potare le piante; concimare e lavorare il terreno; combattere i parassiti.

F. Bracci – *L'oliveto dimostrativo del R. Oleificio sperimentale di Spoleto* (*Esperienze colturali*).

Interessanti resoconti di ottime esperienze condotte sempre al fine di rigenerare i vecchi olivi e ricondurli a forma, a vigoria, a produttività.

F. Bracci — *Oliveti della Sabina — Lavori di riforma e ricostituzione — Scuola di potatura.*

Enrico Teixeira da Fonseca — *Indicador de Madeiras e plantas uteis do Brasil* — Rio de Janeiro, 1922.

Ottimo catalogo alfabetico ragionato di piante e di materie utili, vegetali, del Brasile.

G. Moussu — *Les principales maladies des habitants de la bassecour, et leur traitement.* — Librairie agricole de la « Maison rustique », Rue Jacob, 26, Paris (VI): 9 francs.

E' il più completo e più pratico manuale, che sia uscito in questi ultimi anni, sulle malattie del pollame e dei conigli. Per ogni malattia vi sono tutte le indicazioni necessarie per la cura. E' un libro prezioso!

Dr. Scipione Scipioni — *Razze ovine italiane* (con prefaz. del prof. G. de Angelis d'Ossat). — Catania, F. Battiato, 1924.

Era veramente desiderato un manuale delle nostre *razze ovine.* Questo, di 70 pagine con molte tavole, è assai pregevole: breve, e pur ricco di notizie, chiaro, preciso, dice egregiamente quali siano le pecore italiane migliori e dove e quanto producano. E' un buon lavoro, di grande praticità. E la prefazione del prof. De Angelis d'Ossat gli imprime anche carattere scientifico per quanto riguarda l'origine zoologica degli ovini. T. P.

Avv. Angelo Vossu — *La revisione dei contratti agrarii.* — Unione Tipografico-editrice Torinese — L. 2,50.

E' una breve, ma chiara illustrazione commentata del nuovo decreto sulle locazioni agrarie del 10 settembre 1923. Le note esplicative agli articoli del decreto stesso chiariscono con esempi il preciso intendimento del legislatore e costituiscono un'ottima guida pratica per le soluzioni delle eventuali divergenze che potessero sorgere nell'interpretazione ed applicazione del decreto in parola.

Il nuovo decreto sui contratti agrari (10 settembre 1923, n. 2023) con note illustrative dell'avv. D. Scacchi. — *Stamperia Reale di Roma* — L. 1,25.

Briciole

« **Manuale pratico di Caseificio** ». E' stata pubblicata la quarta edizione di quest'opera che può dirsi una delle più complete e più pratiche trattazioni dell'importantissima materia. Già le precedenti edizioni, esauritesi in breve volgere d'anni, avevano proclamato l'utilità di questo manuale; ora, per la diligentissima e competentissima opera di revisione fattane dall'egregio Autore, il prof. Enore Tosi, il manuale stesso assurge al grado di vero e proprio trattato, completo in ogni sua parte, aggiornato in relazione alle più recenti questioni interessanti la industria casearia, sia dal lato scientifico sia dal lato pratico.

L'elegante e ricco volume in più di 800 pagine, con circa 250 figure illustranti i 25 capitoli che segnano la chiara e pratica suddivisione della materia, è del più alto interesse per i lavoratori e per gli industriali del latte che, per l'esplicazione della loro attività, per ricondurre rapidamente il caseificio italiano, come scrive l'Autore nella prefazione del manuale, sulla via di nuovi e più fulgidi splendori, hanno in questa pubblicazione una guida preziosissima.

Prezzo L. 23,50 franco di posta raccom. nel Regno; per gli abbonati al « Coltivatore » L. 21,50 presso la Bibl. Agraria Ottavi.

« **Il prontuario del Casaro** », redatto con semplicità e chiarezza dall'abile e competente penna del chiarissimo prof. *Besana*, è stato testè pubblicato in edizione *Ottavi*, numero 204 della Biblioteca Minima.

Non è un trattato di caseificio, ma una guida utilissima pei produttori di latte, di burro, di formaggio ai quali necessita spesso di avere sottomano, in forma schematica, breve e facile, le indicazioni che l'egregio Autore ha raccolto in questa ottima pubblicazione.

Eccone l'indice dei capitoletti:

1. Sistema metrico decimale. - 2. Ragguaglio tra i gradi termometrici centigradi e ottantigradi. - 3. Temperatura di ebullizione di alcuni liquidi comuni. - 4. Temperature praticate nell'industria del latte. - 5. Rendimento in latte di animali utili al caseificio. - 6. Peso del latte. - 7. Densimetria. Tabella delle correzioni densi-

metriche per il latte vaccino. - 8. Composizione chimica quantitativa media del latte. - 9. Latti anormali o difettosi. - 10. Raffreddamento artificiale del latte. - 11. Scrematrici centrifughe. - 12. Prodotti e rendimento del latte sottoposto alla centrifugazione. - 13. Distribuzione dei componenti del latte nei vari prodotti della sua lavorazione. - 14. Caratteri dei buoni burri. - 15. Classificazione dei formaggi. - 16. Composizione chimica dei formaggi. - 17. Peso e dimensioni ordinarie dei formaggi. - 18. Rendimento per 100 litri di latte in formaggio e burro. - 19. I parassiti dei formaggi. - 20. Strumenti per la esplorazione e la correzione dei formaggi. - 21. Caglio e presame. - 22. Disinfettanti applicabili al caseificio. - 23. Trattati e manuali di caseificio più recenti; periodici dedicati all'industria del latte. - 24. Legislazione italiana riguardante il latte, il burro, i formaggi.

Prezzo: L. 1,75 franco di posta raccomandata per gli abbonati al « Coltivatore ».

Il peggior nemico della granicoltura nel Meridionale.

Non è tanto la siccità, non è tanto il troppo sole — come qualcuno afferma — non è tanto la povertà naturale della terra, che pur molti lamentano, quanto una piantaccia terribile che quasi tutto il Mezzogiorno invade — la *gramigna* — il peggiore nemico della granicoltura!

La gramigna succhia il concime che si sparge, diventa quasi padrona del campo e ne riduce assai il raccolto.

I meridionali in generale non se ne avveggono, anzi ci godono quasi a vedere la gramigna vegeta e fresca e ne fanno un foraggio estivo pei loro animali, che in verità ne sono ghiotti e che consumano con grande avidità!

Ma quanto costa all'agricoltore quel modesto foraggio ch'egli pur crede non gli costi nulla, perchè viene da sè!

Un campo invaso da questa malerba non sarà mai un campo altamente produttivo di cereali e di altre derrate, anche se lo si concimerà lautamente; anzi, in tal caso avremo di peggio, perchè il concime gioverà più alla gramigna che al grano.

Dunque, un grido per l'agricoltura meridionale dovrebbe essere questo: *Guerra alla gramigna!* (1).

(1) Anche fuori del Mezzogiorno la gramigna imperversa; ma non mai presso i migliori agricoltori. T. P.

Ma in qual modo la si può combattere?

La gramigna è figlia della mala coltura, del lavoro intempestivo e mal fatto del terreno, della concimazione errata; infine dell'ignoranza e dell'accidia del coltivatore!

Si potrebbe infine assodare quasi questa massima: che il progresso agrario di una regione è in proporzione diretta della scomparsa della gramigna.

Cosa si può fare per affrettarla?

Non diciamo novità, ma ricordiamo cose vecchie, che purtroppo si dimenticano.

Volete debellare la gramigna?

Lavorate la terra d'estate, e lavoratela prima superficialmente poi *profondamente.*

Sgramignate, cioè portate su la mala erba coll'aratro, colla vanga, o, meglio e più presto, coll'estirpatore e, riunita che l'avrete, fatela disseccare al sole e bruciatela.

Ma un metodo anche più semplice e più economico è questo: nei terreni fortemente invasi, coltivate leguminose da foraggio (medica, trifoglio, lupinella, sulla, favino ecc.) e concimatele con perfosfato, seminandole molto fitte. Queste piante prodigiose, oltre a gli altri benefici, hanno la virtù di soffocare la gramigna (1).

Volete un mezzo più semplice di questo?!

Astenetevi dal foraggiare a gramigna.

E ciò perchè i suoi *rizomi* sono talmente resistenti, che anche attraverso il rumine degli animali non perdono la facoltà germinativa; onde voi ritrovate poscia nel letame un mezzo di riproduzione di questa piantaccia maledetta!

Oh, perchè fra tanti concorsi che si bandiscono non se ne fa uno per incoraggiare chi muove guerra alla gramigna?

I semi di faggio nell'alimentazione del bestiame.

I semi di faggio, o faggiole, costituiscono un materiale di notevole importanza per uso alimentare; sono in ispecial modo adatti per l'ingrassamento dei suini e del pollame giovane.

Ecco la loro composizione (faggiole sgusciate) secondo le analisi di Dietrich e Koenig:

---

(1) Non vi è troppo da fidarsi di questo soffocamento. T. P.

Sostanza secca	. . . . . .	90,9 %
» azotata	. . . . . .	22,7 »
Grasso greggio	. . . . . .	42,5 »
Estrattivi inaz.	. . . . . .	19,2 »
Fibro greggia	. . . . . .	3,7 »
Ceneri	. . . .	3,9 »

Il rapporto nutritivo è 1 : 3,32.

Sono dunque un buon magime, ma non conviene adoperarne in forte quantità poichè contengono dei principii velenosi, la cui azione può essere sommamente nociva.

Ottima pratica, secondo il Pott, è quella di somministrare le faggiole cotte, specie quando trattasi di alimentazione dei maiali.

Il concime è sempre concime.

Anche nell'acquisto del concime c'è chi va appresso alla marca di fabbrica. E' una stupidaggine qualunque.

Il concime è sempre concime, a prescindere dalla marca. Quello che si deve guardare è il titolo in anidride fosforica, la finezza e lo stato di secchezza.

A parità di queste condizioni ogni concime è egualmente buono, qualunque ne sia la provenienza.

Al telefono.

— Pronti? Pronti. Desidera?

— *Si può conoscere l'età di una quercia senza atterrarla?*

— Sì; si può; ma soltanto approssimativamente. E ci vuole il cosidetto *succhiello di Pressler* col quale si leva fuori dal tronco un cilindretto di legno, dove si possono contare gli *anelli.....*

— *Ma io non lo ho codesto succhiello.*

— Nemmeno io.

— *E allora?*

— Allora, se si trattasse di un abete si potrebbero contare i *palchi* di rami. Ma è una quercia.....

— *Ho capito. Dovrò stimare l'età, così, dalla grossezza del tronco, a* occhio e croce...

— Proprio.

— *Grazie tante. Lo sapevo anch'io.....*

— Scusi; ma per questa volta non possiamo proprio servirla meglio.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il congresso agrario e la Mostra agricola campionaria di Porto Maurizio.

La Cattedra ambulante di agricoltura della prov. di Porto Maurizio, d'intesa col Comitato provinciale per le piccole industrie e colle Associazioni agrarie e cooperative della Liguria Occidentale, ha tenuto, nei giorni 29-30 settembre e 7 ottobre, un importante *Congresso agrario*, nel quale sono stati trattati temi di grande importanza e interesse per la locale economia agraria, con la partecipazione delle autorità, e di un buon numero di agricoltori.

Lo scopo che si era proposto il Comitato ordinatore, cioè di illuminare il pubblico sui progressi fatti dagli agricoltori, ed istruire questi sui problemi della massima attualità, è stato pienamente raggiunto.

Il sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale, S. E. Serpieri, non ha potuto assistere ai lavori del congresso, ma ha richiesto gli ordini del giorno per studiarli con vivo interessamento, e noi ci auguriamo che abbiano a fare ottima impressione nell'animo dell'illustre economista, con grande beneficio della nostra agricoltura, essendo nostro convincimento che molte utili iniziative non hanno l'appoggio governativo, perchè non sono ad esso convenientemente prospettate.

Nei tre giorni di congresso sono stati trattati esaurientemente ben 10 temi, e cioè:

1. — « Le piante aromatiche e medicinali, spontanee e coltivate, della prov. di Porto Maurizio » (relatore il prof. comm. G. Rovesti).

2. — « Origine del garofano rifiorente, e sua coltivazione in Italia ed all'estero » (Relatore Aicardi Francesco, floricoltore).

3. — « L'industria dell'allevamento del bestiame nella prov. di Porto Maurizio » (Relatore dott. G. Gasco, veterinario provinciale).

4. — « Colture arboree comuni, e di Laurus Canphora » (Relatore dott. G. Allegri, direttore della Cattedra di agricoltura di Albenga.)

5. — « Le tre principali iniziative svolte dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Porto Maurizio: opere d'irrigazione, incremento della frutticoltura, e mezzi per ottenere la produzione annuale degli olivi » (Relatore il prof. Giuseppe Battaglini, direttore della Cattedra provinciale di agricoltura di Porto Maurizio).

6. — « Possibile miglioramento del pollame » (Relatore il sig. Angelo Cantara di Diano Marina, pollicoltore).

7. — « Apicoltura razionale » (Relatore Vittorio Oreggia di Sanremo).

8. — « La nuova legge sulla olivicoltura » (Relatore prof. G. Frezzotti, direttore del R. Oleificio sperimentale di Porto Maurizio.)

9. — « Concimazione potassica ed i suoi vantaggi » (Relatore il prof. Emilio Sernagiotto).

10. — « Nuova viticoltura » (Relatore il sig. Leonida Martini di Ventimiglia).

Il prof. Remondino, che doveva svolgere il tema « Il castagno in Liguria », non ha potuto intervenire e invierà la relazione per essere pubblicata cogli atti del congresso.

Il congresso ha lasciato in tutti ottima impressione e sono stati fatti voti perchè queste utili riunioni abbiano a ripetersi con frequenza.

La *Mostra agricola campionaria* è stata inaugurata il 29 settembre e si è chiusa il 7 ottobre. Essa è riuscita superiore alle aspettative, tanto che i locali si sono mostrati quasi insufficienti.

La *mostra* comprendeva le seguenti categorie:

1. *Piccole industrie rurali.* — 2. *Orticoltura.* — 3. *Frutticoltura.* — 4. *Giardinaggio.* — 5. *Apicoltura.* — 6. *Pollicoltura.* — 7. *Coniglicoltura.* — 8. *Macchine e attrezzi.* — 9. *Mostre collettive.*

Alla mostra si è voluto dare un significato eminentemente didattico; fu perciò messo a disposizione dei visitatori interessati il personale della cattedra, per dare gli opportuni schiarimenti. Questo sistema è stato vivamente apprezzato.

L'ottima riuscita della mostra, anche per unanime parere dei visitatori, ha indotto il Comitato ordinatore a prendere disposizioni per ripeterla nell'anno venturo in locali più ampi, onde poter accogliere il maggior numero di espositori.

Il Decreto dei contratti agrari.

Il Senatore Rebaudengo aveva rivolto al Ministro per l'Economia Nazionale la seguente interrogazione sul nuovo decreto pei contratti agrari: « Il sottoscritto, che conosce essenzialmente le condizioni agricole del Piemonte, dove l'anno agrario incomincia l'11 novembre, interroga il Ministro per l'economia nazionale per sapere se non creda conveniente e giusto correggere l'art. 2 del nuovo decreto legge sui contratti agrari, contemplandovi, anzichè soltanto i contratti agrari conclusi anteriormente al 30 giugno 1918, tutti quelli conclusi anteriormente all'inizio dell'annata agraria 1918-19. Appare invece cervellottica la data 30 giugno 1918, poco importando ai fini sociali propostisi dal legislatore che i contratti siano stati stipulati prima o dopo tale data, purchè (questo è quanto preme) prima del giorno che segna l'inizio della nuova annata agraria secondo gli usi locali ».

Ed il Ministro per l'Economia Nazionale gli ha inviato la seguente risposta: « Il nuovo decreto sulle affittanze agrarie, a cui riferiscesi l'onorevole interrogante, va necessariamente considerato in rapporto alle altre disposizioni legislative emanate in questa materia dal 1918 in poi. Ora è da rilevare che con la legge 7 aprile 1921, n. 407, la quale provvide a stabilire una nuova revisione dei canoni nelle dette affittanze, prendendo le mosse dal decreto luogotenenziale 30 giugno

1918, n. 880, fu stabilita la data del 30 giugno come limite di applicabilità della revisione medesima, dopo un ampio dibattito svoltosi alla Camera dei deputati anche sulla base di elementi forniti dalle parti interessate, dal Comitato tecnico dell'Agricoltura, che aveva studiato l'argomento, e dai numerosi oratori che presero parte alla discussione nell'assemblea.

« In sostanza può dirsi che la data del 30 giugno fu prescelta perchè essa evitava soluzioni di continuità fra le nuove e le precedenti provvidenze e perchè essa fu giudicata tale da non comprendere tutti, ma solo quei contratti che, presumibilmente, i locatori avevano concluso senza potersi rendere conto della instabilità delle condizioni, nelle quali i contratti medesimi avrebbero avuto esecuzione, e senza perciò cautelarsi opportunamente, fissando una più breve durata dell'affitto, ovvero pattuendo la variazione o la rivedibilità del canone durante il corso della locazione.

« I decreti emanati dopo (nel 1922) trovarono sanciti ed applicati tali concetti e confermarono la disposizione che ad essi si inspirava.

« Non diversamente il Governo avvisò doversi regolare, considerando, oltre a tutto, il pericolo di nuove estensioni di queste forme di intervento dello Stato in rapporti di diritto privato, anche per il fatto che con esse si creerebbe un grave precedente per future, prevedibili situazioni, nelle quali, per la diminuzione dei prezzi, sarà invertita la condizione reciproca delle parti; e tanto più che non è detto che contratti di affitto della durata di sei o più anni, conchiusi nel 1919 o nel 1920, a canoni corrispondenti ai prezzi dei prodotti agricoli di quell'epoca, siano per essere senz'altro iniquamente favorevoli al conduttore nelle risultanze complessive della locazione.

« Tutto ciò premesso, è da rilevare che, data la consuetudine generalmente osservata, di conchiudere i contratti alcuni mesi prima dell'inizio dell'annata agraria, devesi ritenere che, anche là dove questa comincia l'11 di novembre, le nuove locazioni siano, in genere, già definite e conchiuse nel mese di giugno; onde è presumibile che i provvedimenti in parola, pure con la limitazione criticata dall'onorevole interrogante, trovino applicazione per gli affitti decorrenti fino dall'annata agraria 1918-19.

« Vi potranno essere eccezioni, ma si tratterà indubbiamente di pochissimi casi, per i quali non sarebbe certo giustificata la modificazione del recente decreto, in una delle sue disposizioni fondamentali, stabilita e mantenuta per il complesso delle considerazioni suesposte ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Presso la Cattedra amb. di agricoltura di Avellino** è aperto il concorso per il posto di Reggente la Sezione zootecnica. Possono partecipare al concorso i laureati in Scienze agrarie, da almeno due anni, che abbiano per non meno di due anni coperto il posto di assistente, o compiuto il tirocinio presso una Cattedra amb. di agricoltura. Il concorso è regolato dalle norme indicate nel R. Decreto 27 novembre 1919, n. 2265, nel Regolamento successivo 3 giugno 1920, n. 816 e nella circolare n. 17121, del 26 maggio 1923 del

Ministero per l'Economia nazionale. Lo stipendio è stabilito in L. 6500 annue, lorde di ricchezza mobile e di ritenuta per il trattamento di quiescenza, previsto dal R. Decreto 22 aprile 1920, n. 375. Sarà inoltre corrisposta l'indennità caro-viveri di L. 1200 annue, lorde di R. M. Lo stipendio avrà cinque aumenti quinquennali di L. 650 ciascuno, dopo conseguita la stabilità. Il rimborso delle spese di viaggio e le diarie saranno corrisposti a norma del Regolamento interno della Cattedra. I documenti e titoli debbono essere inviati al Commissario prefettizio presso la Cattedra amb. di agricoltura di Avellino, entro il 15 novembre 1923.

*** **Presso la Cattedra amb. di agricoltura di Catania** è aperto il concorso al posto di Reggente la Sezione di frutticoltura e orticoltura. Stipendio L. 7000, al lordo di R. M., oltre a L. 1200 d'indennità di residenza e alle diarie e trasferte, secondo lo Statuto-Regolamento interno della Cattedra. Inviare domanda, corredata dai documenti di rito, entro il 15 novembre p. v., alla Cattedra amb. di agricoltura di Catania, via Plebiscito. 9.

*** **Presso la Cattedra amb. di agricoltura per la prov. di Macerata**, con le norme di cui al R. Decreto 27 novembre 1919, n. 2265, ed al Regolamento generale 3 giugno 1920, n. 816, è aperto il concorso al posto di Reggente la Sezione zootecnica di questa Cattedra, tra i laureati in scienze agrarie od in zooiatria da non meno di due anni, che abbiano per due anni coperto il posto di assistente, o compiuto il tirocinio presso una Cattedra ambulante e non abbiano superato l'età di 45 anni, a norma della circolare Ministeriale 26 settembre 1923, n, 17121. Coloro che intendono partecipare al concorso devono far pervenire, non più tardi del 30 novembre 1923, diretta al Presidente della Cattedra amb. d'agricoltura di Macerata, la loro domanda in carta legale, corredata da soliti documenti in bollo e vidimati dalle competenti autorità. Lo stipendio del Reggente la Sezione messa a concorso, è di L. 8000 annue, lorde di R. M. e della trattenuta per la quiescenza, di cui al D. L. 16 gennaio 1919, n. 54, oltre le diarie e le indennità stabilite dal Regolamento della Cattedra e gli aumenti quinquennali di cui al R. D. 27 novembre 1919, n. 2265.

*** **Presso la Cattedra amb. di agricoltura per la prov. di Girgenti** è aperto il concorso al posto di Reggente la Sezione di Sciacca, secondo le norme stabilite dal R. D. Legge 27 novembre 1919, n. 2265, del Regolamento generale annesso al R. D. 3 giugno 1920, n. 816 e della circolare del Ministero dell'Economia nazionale n. 445, del 26 settembre 1923, n. 17121. I concorrenti dovranno far pervenire a quella Sede, entro il 30 dicembre 1923, regolare domanda, corredata dai soliti documenti in bollo e vidimati. Al concorso saranno ammessi soltanto i laureati in scienze agrarie da almeno un biennio, che comprovino: *a)* di avere, per almeno due anni, frequentato una Cattedra ambulante di agricoltura del Regno in qualità di assistente o di tirocinante; *b)* ovvero di avere trascorso ugual periodo di tempo lodevolmente come insegnanti negli Istituti di istruzione o di sperimentazione agraria, regi o sottoposti alla vigilanza governativa; o nel corso biennale di perfezionamento dell'Istituto superiore forestale nazionale o nei servizi agricoli coloniali. A parità di condizioni, resterà titolo di preferenza il tirocinio o assistentato presso le Cattedre ambulanti. Lo stipendio è di L. 7500, al lordo della tassa di R. M. e della quota per assicurazione, a norma del D. L. 16 gennaio 1919, n. 54, del R. D. 22 aprile 1920, n. 575 e dello Statuto-Regolamento della Cattedra. Per altre notizie sul concorso rivolgersi alla Cattedra di Girgenti.

*** **La Cattedra amb. di agricoltura per la provincia di Torino** comunica che le condizioni per il concorso per un posto di reggente di sezione ordinaria e per un posto di reggente la sezione per l'alpicoltura e l'economia montana, del quale demmo notizia nel n. 29 di questo giornale, debbono intendersi modificate secondo le norme in materia emanate dal Ministero dell'Economia nazionale colla circolare 26 settembre 1923, n. 445.

*** **La Cattedra amb. di agricoltura di Perugia** comunica: Per disposizione dell'on. Ministero dell'Economia nazionale, comunicata a questa Cattedra con data 26 settembre 1923, n. 17121, in deroga all'art. 14 del Regolamento generale, il *limite di età* per essere ammessi a concorsi per posti di direttore

di Cattedra, *è portato a 50 anni.* Non essendo ancora scaduto il termine di ammissione al concorso per direttore di questa Cattedra, bandito con avviso del 1.o settembre scorso, detta disposizione, come da citata lettera Ministeriale, dovrà essere applicata nel concorso stesso. Tanto si porta a conoscenza di quanti vi possano avere interesse.

*** **Un concorso a premi per la produzione di frumento di razze elette** è indetto per l'imminente campagna 1923-24 tra gli agricoltori della provincia di Reggio Emilia che ne facciano domanda in carta semplice a quella Cattedra di agricoltura entro il 31 dicembre 1923. Mercè il contributo della Federazione agricola reggiana, della Cooperativa agricola reggiana e della Cattedra d'agricoltura si sono stabiliti i seguenti premi in denaro: due primi premi da L. 500, due secondi da L. 300, due terzi da L. 200, dieci quarto da L. 100. Per le modalità del concorso rivolgersi alla Cattedra amb. d'agricoltura di Reggio Emilia.

*** **Concorso a premi per favorire l'incremento della produzione granaria in prov. di Treviso per l'anno granario 1923-1924.** Per iniziativa del Consiglio provinciale di agricoltura, delle Cattedre amb. della provincia, della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana, della Cooperativa trevigiana sementi, delle Istituzioni agrarie di credito della provincia e, per ciò che concerne i distretti di Oderzo e Conegliano, rispettivamente di quella Cattedra ambulante e di quel Comizio agrario, e per accogliere il voto espresso dal Convegno degli agricoltori nella festa del grano della Marca Trevigiana, viene bandito un concorso a premi fra le culture a frumento delle aziende agricole grandi, medie e piccole della provincia di Treviso, alle condizioni ed alle modalità che verranno indicate a chi farà richiesta del regolamento presso le Cattedre ambulanti della provincia. Sono fissati premi in denaro ed in medaglie e verranno assegnati diplomi di merito. Le domande dovranno essere presentate alle singole Cattedre ambulanti entro il 10 novembre prossimo.

*** **Un concorso a premi per le migliori colture di frumento** è stato indetto dal Comizio agrario di Conegliano, d'accordo con la Cattedra ambulante, tra proprietari e coltivatori del Distretto che su giudizio d'apposita Commissione dimostreranno d'aver seguito i migliori metodi nella tecnica colturale del grano. Alle grandi aziende e a quelle che in precedenti gare conseguirono un qualche premio, sono riservate soltanto delle medaglie e dei diplomi di benemerenza; mentre i premi in denaro, da corrispondersi ai contadini, e i relativi diplomi sono riservati esclusivamente per le piccole aziende. Ai proprietari di queste che, dopo chiuso il Concorso, ne faranno domanda, sarà accordato — su proposta della Cattedra ambulante e fino a concorrenza di lire mille — un abbuono di lire venti per ogni quintale di frumento di razze elette da loro acquistato presso questo Comizio e adibito alla semina dei campi concorrenti. I premi consistono in dieci medaglie e nella somma di lire tremila, nonchè in un congruo numero di diplomi. Coloro che intendono partecipare al Concorso devono inviare domanda al Presidente del Comizio non oltre il 15 novembre prossimo. Per ogni altro dettaglio sulle condizioni del Concorso rivolgersi al Comizio agrario o alla Cattedra d'agricoltura di Conegliano.

*** **La Mostra casearia di Milano rinviata.** La prima Mostra internazionale dell'Industria e del commercio, indetta con l'alta finalità di imprimere nuovi impulsi di vita e di perfezionamento ad uno dei rami più redditizi dell'attività agricola nazionale, ha suscitato dovunque il più vivo interessamento. Grazie alle numerose adesioni pervenute, non solo dall'Italia, ma anche dall'Estero, comprese le Americhe, la manifestazione, onorata dal Patronato di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe Ereditario, del Governo Italiano e fiancheggiata validamente dalla Federazione internazionale di latteria, è assurta ad importanza mondiale. E' doveroso segnalare la fervida opera di propaganda svolta dalle nostre Autorità diplomatiche all'estero, dai Governi e dai Rappresentanti delle singole Nazioni, dalle Camere di commercio, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, da Enti e personalità tecnici e scientifici. Ma in questi ultimi tempi, sia pel tramite di tali eminenti collaboratori, sia direttamente, molti industriali e competenti, desiderosi di intervenire, specie quelli americani trattenuti dal Congresso mondiale di latteria, che si svolge con annessa Mostra casearia nel

corrente ottobre a Washington, segnalarono la impossibilità di convenientemente prepararsi, causa la ristrettezza del tempo, e rivolsero cortesi, insistenti appelli per ottenere una dilazione. Anche alcune regioni casearie d'Italia, nelle quali solitamente la produzione subisce un ritardo, si sono dichiarate ben liete di aver davanti a sè maggior tempo disponibile per assicurare la loro completa partecipazione alla Mostra. Pertanto, su conforme parere della Sezione italiana della Federazione internazionale di latteria, il Comitato, allo scopo di non diminuire per semplice intempestività la grandiosità dell'avvenimento, ha deliberato di rinviare la Mostra al mese di aprile 1924.

*** **Una Mostra del radicchio variegato e degli ortaggi invernali** avrà luogo il 21 dicembre 1923 fra gli orticultori del distretto di Castelfranco Veneto e di Asolo, sotto gli auspici della Cattedra di agricoltura e col concorso del Ministero, del Comune di Castelfranco Veneto, della Banca Popolare di Castelfranco, del Comitato provinciale pro orticoltura di Treviso. Agli espositori verranno assegnati premi in denaro e medaglie. — Chiedere regolamento alla Cattedra amb. d'agricoltura di Castelfranco Veneto.

*** **La preannunziata Mostra di frutticoltura in Cuneo**, che è capoluogo di una provincia essenzialmente coltivata a fruttiferi, si è solennemente inaugurata con l'intervento di tutte le autorità principali, il Prefetto, il Generale di Divisione, S. E. Soleri, il fiduciario provinciale fascista, i presidenti delle Istituzioni agrarie, il Presidente dell'Unione delle Camere di commercio del Regno ecc. Essa è riuscita un capolavoro del genere per le ricchissime collezioni esposte anche con vera eleganza ed arte.

Piccole notizie.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Gli asparagi in Lorena**. La coltivazione degli asparagi in Lorena si pratica su le sabbie di Montigny e Sablon. Essa vi rimonta ad un secolo addietro. Una asparagiaia dura in media quindici anni. In passato durava di più. La coltivazione vi si estende per circa 200 ettari. I mezzadri di Montigny e di Sablon praticano colture intercalari nelle asparagiaie, e cioè fagioli nani, piselli, patate precoci. Il concime è quello di cavallo, al quale si associano i terricciati fatti con tutti i detriti organici. La stazione agraria di Metz ha esperimentato con successo i concimi chimici. La guerra ha sospeso i progressi di questa coltivazione, che, però, hanno ripreso e continuano arditamente anche nel riguardo dei concimi più appropriati. Prima della guerra si calcolava a 75 mila franchi il valore degli asparagi che raccoglievansi a Montigny e a Sablon. Ora il valore si può considerare triplo e quadruplo, arrivando anche a 300 mila franchi. Il mercato di Metz, che dispone anche di quattro fabbriche di conserve, assorbe facilmente gli asparagi prodotti nella regione. Dovunque si pratichi una produzione di questo genere il successo è assicurato. *(Giorn. d'It. agric.)*

*** **E' un'annata poco fortunata per i prati nuovi**. Sono moltissimi gli agricoltori che si lamentano perchè i prati nuovi sono mal riusciti. Il frumento rigoglioso li ha soffocati. Che fare? *La Sentinella agricola* di Cremona consiglia: Se si tratta di trifoglio ladino, si può chiudere un occhio. Il ladino fa catena; e — aiutandolo con perfosfato e potassa — riesce a coprire il terreno. Con l'erba medica, invece, è un affare serio. Quello che c'è di piante non cresce. Il rimedio eroico è di arare soprainverno e ricominciare da capo. Seminando in febbraio o in marzo erba medica a file, con kg. 3 di seme per pertica, su terreno nudo (senza consociazione di avena cioè) si riesce ad ottenere nell'annata più che lasciando in posto il prato mal riuscito.

Zootecnia.

*** **Le proprietà del sale comune sul bestiame**. Il sale è ottimo condimento per gli alimenti che si danno al bestiame domestico, ma, a seconda delle dosi somministrate, esso può essere *utile, purgativo e velenoso. E' utile:* con gr. 30 al cavallo; con gr. 60 al bue; con gr. 10-15 al montone; con gr. 3-4

al maiale; con gr. 4-5 al cane. *Purgativo*: con gr. 250 al cavallo; con gr. 500 al bue; con gr. 70-80 al montone; con gr. 75-100 al maiale; con gr. 30-40 al cane. *Velenoso*: con gr. 1000-1500 al cavallo; con gr. 1500-2500 al bue; con gr. 180-250 al montone; con gr. 125-180 al maiale. *(Il Contadino della Marca Trevisana).*

*** **L'Unione delle cattedre Ambulanti d'Agricoltura italiane** pubblicherà in un fascicolo di circa 80 pag. le lezioni svolte nei suoi Corsi di zootecnia e zooeconomia del prof. B. Maymone, riunite sotto il titolo: *Fondamenti Teorici della Dottrina Alimentare*. Il fascicolo sarà messo in vendita a L. 10, ma sarà ceduto a L. 6 per ogni copia a coloro che invieranno prenotazione non oltre il 15 novembre p. v. mediante l'invio di cartolina vaglia da indirizzarsi alla predetta Unione. La spedizione del fascicolo sarà effettuata entro novembre.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **In Italia i proprietari terrieri** sommano a circa 5 milioni; di questi coloro che dispongono appena di un ettaro di terreno o al più di due, sono circa 4 milioni e 400 mila; i proprietari di due ettari di terreno fino a otto, sono a un dipresso 350 mila; i grandi proprietari, che posseggono un maggior numero di ettari, sono circa 250 mila. Da ciò si deduce che l'Italia è un paese ove predomina la piccola proprietà.

Foreste e monti.

*** **L'abete di Douglas.** L'abete di Douglas (*Pseudotsuga Douglasii*) è originaria del Nord, ove nei paesi occidentali occupa una superficie estremamente vasta nel Canadà, negli Stati Uniti sopratutto e nel Messico. Ma in questa superficie si distinguono due forme ben differenti tra di loro: nelle Montagne Rocciose vegeta la forma *blù* di lento accrescimento; nel Canadà, a Vancouver e nella parte costiera degli Stati di Washington, Oregon e California, cresce la forma *verde* ad accrescimento estremamente rapido. L'aumento annuale in lunghezza supera spesso il metro. Nessun'altra essenza indigena può, sotto questo punto di vista, rivaleggiare con essa. Oltre alla sua adattabilità alle più diverse condizioni di clima e di suolo, oltre al fusto diritto e alla facilità con la quale si riproduce e all'estrema precocità della sua fruttificazione, merita una speciale attenzione la qualità del suo legno. (*Gior. d'It. for.*)

Istruzione agraria — Scuole e cattedre.

*** **Decreto legge per le Cattedre ambulanti d'agricoltura.** L'Unione delle Cattedre d'agricoltura italiane comunica: Il comunicato del Consiglio dei Ministri della seduta 13 corr. accenna a una deliberazione relativa alla sistemazione amministrativa delle Cattedre ambulanti d'agricoltura. Ora a dissipare dubbi e ad evitare erronee interpretazioni, si partecipa che la deliberazione del Consiglio dei Ministri riguarda l'approvazione di un decreto legge col quale si assegnano alle Cattedre nuovi mezzi per un più intenso funzionamento, come da deliberazione dello stesso Consiglio dei Ministri del 3 luglio u. s. Il decreto contiene poi soltanto altre brevi disposizioni che fissano i criteri coi quali la somma dovrà essere ripartita tra le varie Cattedre del Regno; criteri che sono all'incirca quelli stessi da tempo proposti dall'Unione, della quale è stata pure accolta la proposta relativa alla decorrenza del nuovo finanziamento stabilita a partire dal primo luglio prossimo passato.

*** **A Poggio Mirteto**, il 7 ottobre fu giorno di festa agraria. Si celebrava il 25° *anniversario della istituzione della Cattedra ambulante d'agricoltura*, una di quelle Cattedre circondariali, autonome, che quando sono, come questa, rette da uomini colti, di fede e di cuore, fanno un indicibile bene all'agricoltura e agli agricoltori di un paese. Per tale solenne occasione si era anche aperta una *Mostra zootecnica regionale sabina*, che riuscì egregiamente. Il « Coltivatore » si felicita di cuore col direttore della Cattedra prof. R. Lupi, e coi preposti e fondatori della benefica istituzione, fra cui l'amico nostro cav. uff. Antonio Domenico Pozzi che ne è presidente.

*** **Il cav. uff. G. B. Pitotti,** direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, ha presentato alla Commissione direttiva una domanda di aspettativa per gravi motivi di famiglia. La Commissione ha accolto il desiderio del prof. Pitotti ed informa che per intanto è stato incaricato della direzione dell'ufficio centrale il dottor *Mario Sattin* di S. Donà di Piave.

*** **" Polli e conigli "** è il titolo di un nuovo periodico diretto dal prof. Ferruccio Frau-Sanna, organo ufficiale della Federazione italiana pollicoltori e coniglicoltori, e della Stazione sperimentale del Comizio agrario di Milano, Sezione malattie degli animali da cortile. Si pubblica in Molassana (Genova), ed è una continuazione dell'ex « *Bassa corte* ». Auguri al neonato.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Provvedimenti per combattere la diffusione del " mal dell'inchiostro " del castagno** sono stati emanati dal decreto del Ministero dell'economia nazionale in data 2 ottobre 1923 (*G. U.* n. 240 del 12 ottobre corrente). Restano ferme le disposizioni dell'art. 1 del decreto ministeriale 28 settembre 1919 (*G. U.* 8 ottobre 1919, n. 239) e del decreto ministeriale 31 gennaio 1922.

*** **Della costituzione e dell'ordinamento degli uffici e servizi del Ministero dell'Economia Nazionale** si occupa il R. D. 6 settembre 1923, n. 2125, pubblicato dalla *G. U.* del 18 ottobre corrente, n. 245.

*** **Per la costituzione del Parco nazionale di Abruzzo,** la *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 19 ottobre corr. pubblica il Regolamento (27 settembre 1923, n. 2124) alla legge 12 luglio 1923, n. 1521.

DOMANDE E OFFERTE

AGRONOMO licenziato dalla R. Scuola di Agricoltura in Brescia, congedato dal servizio militare, pratico nella conduzione di motori e macchine agricole, con un anno di pratica presso importante azienda Cremonese, ottime referenze, cerca posto come *agente* o *sotto-agente*. - Rivol. **C. C.** presso Amm. del giornale.

CHIMICO cerca posto, preferibilmente presso industrie chimiche. — Scrivere **S. G.**, presso Direzione Giornale. 5-1-95-48

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

Cereali.

FRUMENTO. — Secondo l'*Istituto internazionale di agricoltura* di Roma il raccolto mondiale sarebbe superiore a quello dell'anteguerra, giacchè si sono prodotti *quintali 893.308.500* in confronto a quintali 800.609.300 dell'anno scorso ed a quintali 747.676.600, media dell'ultimo quinquennio. Come scrivemmo nel fascicolo precedente, il raccolto italiano è risultato di quintali 61.191.000 cioè il maggiore di quelli segnalati dall'Ufficio di statistica agraria negli ultimi 15 anni.

I mercati continuano in andamento di affari ed in prezzi invariati tanto per le qualità nazionali quanto per le estere. Milano quota per ogni quintale: nostrano fino L. 91 a 93, buono mercantile L. 88 a 90, veneto e mantovano L. 90 a 93, oltre Po L. 96 a 98. Brescia quota L. 85 a 89, Torino L. 89 a 90 il fino e L. 87 a 88 il mercantile, Mantova L. 93 a 94 il fino di oltre Po e L. 87 a 88 il mercantile, Padova L. 91 a 93 il fino e L. 85 a 88 il mercantile, Rovigo L. 85 a 92, Ferrara L. 95 a 96, Forlì L. 93 a 94, Pisa L. 93, Arezzo L. 95 a 98 il gentile bianco e L. 90 a 93 il gentile rosso. Bari quota L. 100 a 105 il tenero bianco, L. 95 a 98 il rosso, L. 110 a 115 il duro fino e L. 98 a 102 il corrente.

GRANOTURCO. — Secondo l'Istituto internazionale di agricoltura il raccolto mondiale risulterebbe di *quintali 834.669.000*, in confronto a quintali 783.033.600,

raccolti l'anno scorso ed a quintali 770.949.000, media dell'ultimo quinquennio. Il raccolto italiano risulta di quintali 21.400.000 in confronto a quintali 19.507.000 raccolti l'anno scorso. I prezzi si mantengono bassi e gli affari sono piuttosto scarsi sui nostri mercati. Milano quota il milanese L. 70 a 78 al quintale e l'estero L. 74 a 81. Bergamo quota L. 73 a 76, Brescia L. 72 a 75, Torino L. 75 a 78 il comune e L. 85 a 87 il pignoletto. Mantova quota L. 70 a 73 il mercantile e lire 75 a 78 il fino. Rovigo quota L. 74 a 79, Ferrara L. 77 a 80, Forlì L. 88 a 90, Macerata L. 80, Pisa L. 83, Arezzo L. 90 a 95, Roma L. 80 a 85.

RISONE E RISO. — Il *risone* si quota a Novara: l'originario L. 95 a 100 ed il mezza grana L. 87 a 93. Vercelli quota il risone: originario L. 92 a 100, ostiglia vercellese L. 110 a 115, maratelli L. 100, precoce grana lunga L. 110 a 115, sancino L. 90 a 95. Bologna quota il risone fino L. 110 a 125, semifino L. 100 a 109, comune L. 96 a 100.

Il *riso* originario si quota a Novara L. 152 a 157 al quintale, lo sgusciato originario L. 132 a 138 a Vercelli, il brillato semifino L. 185 a 190 Bologna.

AVENA. — Milano quota la nazionale L. 72 a 75 il q.le, Brescia L. 71 a 72, Novara L. 63 a 66, Torino L. 78 a 80 la nera e L. 75 a 77 la comune. Mantova quota L. 72 a 75, Padova L. 75 a 78, Udine L. 76 a 84, Rovigo L. 69 a 71. Ferrara L. 70 a 72 la bianca e L. 71 a 73 la rossa. Modena quota L. 82 a 88, Pisa L. 73 a 76, Arezzo L. 82 a 87, Perugia L. 72 a 75, Roma L. 70 a 75 la nostrale e L. 67 a 71 l'estera, Altamura (Bari) L. 78. A Genova l'avena del Plata si quota L. 74.

SEGALE. — Milano quota L. 70 a 72 al quintale, Novara L. 64 a 67, Torino L. 66 a 68, Padova e Udine L. 70 a 72, Rovigo L. 68 a 70, Macerata L. 90 a 92, Arezzo L. 80 a 85.

ORZO. — Genova quota l'orzo di Sicilia e Sardegna L. 70 a 72 al quintale, Milano L. 100 a 110, Padova L. 78 a 80, Udine L. 85 a 95, Arezzo L. 85 a 90, Perugia L. 75 a 80, Altamura L. 75.

Patate.

Milano quota L. 35 a 42 al quintale, Bergamo L. 34 a 35, Ostiglia L. 30 circa, Venezia L. 45 a 70, Udine L. 25 a 30, Padova L. 35 a 60, Bologna L. 30 a 35 Forlì L. 40 a 45, Arezzo e Perugia lire 45 a 50, Roma lire 52 a 56, Napoli 35 a 37 le bianche e lire 44 a 46 le riccie.

Castagne.

Milano quota lire 50 a 120 al quintale, Pisogne lire 45 a 60 le agostane e lire 65 a 85 le vernenghe, Alba quota lire 100 a 120, Udine lire 50 a 100, Modena lire 50 a 65 le castagne e lire 120 a 150 i marroni.

Bestiame.

BOVINI. — La situazione dei mercati è invariata, continuando a scarseggiare il bestiame da macello e mantenendosi i prezzi elevati. E' molto scarsa l'importazione del bestiame estero, limitata a pochi capi dall'Argentina e dalla Jugoslavia. Si è avuto recentemente una buona importazione di carne congelata. Le ultime quotazioni di Milano sono state le seguenti per ogni quintale vivo: buoi da macello lire 370 a 630 secondo il merito, vacche id. L. 280 a 620, vitelli maturi L. 675 a 980, immaturi L. 500 a 600, vitelle da allevamento L. 500 a 625. Carrù (Cuneo) quota: bovi da macello L. 450 a 550, tori id. L. 500 a 600, vacche L. 250 a 350, moggie L. 450 a 550, vitelloni L. 550 a 600, vitellini (sotto i 120 kg.) L. 600 a 800. Rovato (Brescia) quota i buoi da lavoro L. 4000 a 7300 al paio e le vacche lattifere L. 1400 a 3400 ciascuna; quota per ogni quintale vivo L. 520 a 540 i buoi da macello, L. 460 a 480 i civetti id., L. 6 a 6,50 al chilog. vivo i vitelli da macello e L. 7,50 a 8,10 le vitelle da allevamento. Treviso quota per ogni quintale vivo: buoi da lavoro L. 500 a 600, buoi e vacche da macello L. 400 a 530, vitelli id. L. 600 a 750. Nell'ultimo mercato di Reggio Emilia si è avuta buona ricerca di manzette da parte di negozianti del Piemonte ed in generale si sono conclusi numerosi affari a prezzi sostenuti per tutte le qualità di bestiame e specialmente per i vitelli. Si quota per ogni quintale vivo: buoi da lavoro L. 480 a 500, da macello L. 470 a 480, vacche grasse L. 430 a 450, manzette L. 490 a 510: vitelli di latte

L. 7,50 a 8 al chilog. vivo. Macerata quota per ogni quintale vivo: buoi L. 475, vacche L. 300 a 450, manzi e manze da macello L. 500 a 550 e più, manze da allevamento L. 600 a 700, torelli per razza L. 900, vitelli appena slattati L. 800 a 850. Arezzo quota il bestiame da macello: bovi L. 500 a 520, vacche L. 400 a 450, vitelli di latte L. 550 a 600. Perugia quota i buoi da lavoro L. 500 a 600, quei da macello L. 350 a 500, vitelli di latte L. 650 a 750. Roma quota: bovini grossi nostrani di stalla L. 400 a 550, bradi L. 370 a 450, sardi L. 400 a 420: vitelli sotto l'anno L. 660 a 790.

SUINI. — I *grassi* hanno lieve ribasso quotandosi per ogni quintale vivo: L. 820 a Milano, L. 770 a Mantova, L. 760 a 770 a Reggio, L. 760 a 780 a Modena, lire 650 a Macerata, L. 700 a 730 a Roma delle diverse provenienze. Bologna quota L. 890 a 950 al quintale morto.

I *magroni* si quotano a Reggio L. 9,50 a 10,50 al chilog., a Modena L. 9 a 10, ad Arezzo L. 6,50 a 7, a Perugia L. 7,50 a 8,30 i bianchi e L. 6,75 a 7,25 i neri.

I *lattonzoli* si quotano a Rovato L. 100 a 170 ciascuno, a Treviso L. 100 a 250, a Reggio L. 10 a 11 al chilog., a Modena L. 9 a 11, ad Arezzo L. 8,50 a 9,50, a Macerata L. 10 a 11, ad Ascoli Piceno L. 10 a 12, a Perugia L. 9 a 10.

POLLAME. — Milano quota per ogni kg. vivo all'ingrosso: pollastri nostrani lire 9,50 a 11, esteri e galline L. 9 a 9,50, faraone L. 10,50 a 11, capponi L. 11,50 a 12, tacchini L. 9,50 a 10, oche L. 6,50 a 7, anitre L 9 a 9,50; quota i piccioni L. 4 a 5,50 ciascuno.

Uova e latticini.

UOVA. — I prezzi sono in sensibile aumento. Milano quota per ogni dozzina all'ingrosso: scelte da bere L. 8,80 a 8,90, fresche comuni L. 7,80 a 8,10, conservate in frigorifero L. 6,70 a 6,80, id. in calce L. 6 a 6,10. Carrù quota L. 7,50, Asti L. 9 a 9,50, Bergamo L. 7,70 a 7,90. Padova quota L. 640 a 655 al mille, Rovigo L. 660 a 670, Forlì L. 575 a 600. Pontedera quota L. 7,80 a 8,40 alla dozzina, Arezzo e Perugia L. 60 a 65 al cento, Roma L. 630 a 650 al mille le uova di prima scelta, L. 580 a 600 quelle di seconda e L. 500 le conservate.

BURRO. — Il burro di pura panna si quota per ogni kg. all'ingrosso: L. 12,80 a 14,80 a Mantova, L. 14 a Parma, L. 14,25 a Reggio, L. 14,50 a Modena, L. 15 a 16,50 a Brescia, L. 17 a Rovato e Novara, L. 18 a Milano e Pavia.

Mangimi concentrati.

PANELLI. — Genova quota per ogni quintale e per vagoni completi: granoturco L. 60 a 63, lino L. 95 a 99, sesamo L. 85 a 89, cocco L. 85 a 90, arachide L. 89 a 90. Bergamo quota L. 58 a 60 il panello di granoturco e L. 93 a 95 quello di lino. Padova quota: L. 60 a 62 il granoturco, L. 93 a 95 il lino, L. 82 a 85 il sesamo, L. 85 a 87 il cocco.

Olio di oliva.

Continuano le notizie di migliorate previsioni del prossimo raccolto, specialmente nell'Italia meridionale ed in Toscana, le regioni di maggior produzione. I prezzi rimangono per ora sostenuti.

Concimi.

Il *nitrato di soda* si offre a Genova a L. 129 e 130 al quintale, cioè in ribasso. Il *solfato ammonico* si offre a L. 150 a 160 pure a Genova. La *calciocianamide* continua ad avere buonissime richieste, stante il suo prezzo mite in confronto agli altri concimi azotati. Infatti, mentre l'unità di azoto di questo concime costa L. 6 al kg. circa, quella di solfato ammonico costa L. 8,25 e quella del nitrato di soda molto di più. Si mantengono i prezzi di L. 92 a 97 al quintale, secondo la distanza da Terni, per vagoni completi franco destino.

Il *perfosfato* è tuttora molto richiesto e le fabbriche si affaticano a contentare gli agricoltori ritardatari. I prezzi invariati.

23 ottobre 1923. RANIERI PINI.

Redattore responsabile: Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE